

# STORIA UNIVERSALE

DELLA

# CHIESA

DALLA PREDICAZIONE DEGLI APOSTOLI FINO AL PONTIFICATO

DI

**GREGORIO XVI**

Opera compilata per uso dei Seminari e del Clero

DAL BARONE HENRION

COMMENDATORE DELL'ORDINE DI SAN GREGORIO IL GRANDE

DEDICATA

ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO PRINCIPE

**CARLO DELLA S. R. C. CARDINALE ODESCALCHI**

VESCOVO DI SABINA, ARCIPRETE DELLA PATRIARCALE LIBERIANA BASILICA,  
DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE VICARIO GENERALE,  
DELLA ROMANA CURIA E SUO DISTRETTO GIUDICE ORDINARIO, EC. EC. EC.

VOLUME NONO

**MILANO**

TIPOGRAFIA DI PAOLO LAMPATO,

1840.

fine d'interesse, è considerata come sacrilega prevaricazione. Le fondazioni di particolari pratiche di divozione, fatte per interesse, le messe composte secondo la fantasia di chi le pagava, non isfuggirono alla vigilanza del concilio. Già precludendo al ristabilimento della sana critica, vietò d'inserir nulla d'arbitrario, sia nei breviari, sia nei messali, dei quali ordina la correzione canonica. Intorno alle prediche, vieta di mischiarvi arguzie, narrazioni apocriefe, vaghe declamazioni, e quella falsa eloquenza che nello splendor delle parole solo consiste. Per far rifiorire le scienze ecclesiastiche, si accorda ai giovani canonici che le studiano, il più della loro prebenda, benchè assenti; ma per gli altri che non si trovino alla messa, al più tardi dopo l'epistola, ed a ogni ora canonica dopo il primo salmo, vengono privati della retribuzione che ne deriva. Venne pur concessa ad alcuni religiosi la licenza d'andare a studiar teologia nelle università, a condizione però che abitassero i monisteri. Fu eziandio ordinato di fissare una rendita in ogni cattedrale e collegiata pel mantenimento d'un maestro abile, il quale istruiva i chierici.

È noto come in casi simili e cogli stessi fini si tenesser concili ad Augusta, a Maganza, a Treveri. Quanto più gli abusi moltiplicavano, tanto più il vigore e la vigilanza nei prelati andavan crescendo; ed essi desideravano il correggimento con tanta sincerità, che deputavano ecclesiastici, anche di second'ordine, per virtù e sennò eminenti, a far esatta ricerca di quanto fosse da correggersi eziandio nella persona dei vescovi, e nel governo dei loro ufficiali. Il suffraganeo dell'arcivescovo di Treveri, occupante la carica di lui assente, pregò in pieno concilio i Padri d'ammonirlo degli errori che nell'esercizio de' propri uffizi avesse commessi; umiltà così sincera, che essendo stato infatti di qualche trascorso ripreso, la di lui modestia a tutta prova non gl'inspirò che ardente desiderio di correggersi.

In Francia, il concilio di Sens (1528), mosso dallo stesso desiderio di quel d'Alagna, stabilì che le antiche leggi contro i chierici incontinenti con tutto il rigore si osservassero; che senza maturo esame dei costumi e della capacità degli ordinandi gli ordini sacri non si conferissero; e per non esporli a vivere indecentemente, che fossero precedentemente di onesto patrimonio provveduti; che i decimatori fornissero ai curati sussistenza bastante, o porzione congrua; che giustizia si facesse contro quelli che dei vescovi o dei visitatori mandati dai vescovi a lagnar si avessero; alcuni da ogni capitolo, mandassersi a studiare nelle università; i chierici portassero tonsura ed abito clericale, fuggendo quanto di vita mondana sentisse; nè i vescovi stessi portassero abiti di seta, nè fuorchè in sottana e rocchetto nelle chiese si mostrassero. Dai tempi dello scisma di Basilea, i prelati francesi ragunati per dar opera ad estinguerlo, avevano formati decreti contro gli abusi introdotti nel dispensar le indulgenze, contro le predicazioni e le confessioni fatte senza l'approvazione degli ordinari, contro l'infrazione della clausura religiosa, e contro i matrimoni clandestini: articoli che entrarono poi tutti nella disciplina di Trento.

Alla Chiesa d'Inghilterra, siccome la più immersa nelle ombre della morte, il cielo impartì la più gran copia di lumi, per mezzo del cardinal Polo, il quale pareva aver sopra ogni altro il dono di regger la casa di Dio nei tempi avversi. Ognuno potè convincersene al solo esame dei decreti savì e semplici del pari, ch'egli fece comporre in numero di dodici solamente, nel concilio di Lambeth (1556) e cui restrinse pure a un punto solo, la vita esemplare del clero. Chi può mai, senza rimaner edificato dal candore generoso di lui, udirlo porre per principio: con un popolo dalle prevenzioni trascinato la violenza non esser atta che ad insaprir il male; i pastori dover trattare i loro figliuoli come loro pecore, e non correr rischio di dar loro la morte, lasciando con mano ruvida o malsana le loro piaghe? Accoppiando all'unzione l'avvedutezza: *il popolo, in materia di religione, prosequiva, non può opinare che dietro ai pregiudizi generali; e come le apparenze della virtù fanno il più grave pregiudizio di esso, perciò vediamo quasi sempre che la vita scandalosa dei dottori ortodossi, fu alla loro dottrina quella dei riformatori eretici anteporre.*

Secondo questa gran massima, nel concilio di Lambeth tutto tende alla riforma degli ecclesiastici. Si ricordino le vie precise piene di nerbo e d'attività insieme seguite dal concilio riguardo a questo punto. La pluralità dei benefizi a carico d'anime

ivi fu così efficacemente riprovata, che quelli che molti ne possedevano, si vider costretti, nello spazio di due mesi, a ridarsi ad un solo, sotto pena di perderli tutti. La residenza fu non meno sollecitamente stabilita, ma una residenza non oziosa: si obbligarono i vescovi a pascere le loro gregge e colla parola di salute e col buon esempio. Vien loro ingiunto formalmente di predicar essi medesimi tutte le domeniche e tutte le feste, nè fuorchè in caso di assoluto impedimento possono farsi supplire; e la stessa cura del buon esempio vien da loro richiesta intorno al lasciare il fasto e il lusso del secolo. Fino la stoffa di cui son fatte le loro vesti, e quella che debbe esserne sbandita; fino il numero e la qualità dei cibi, cui la semplice lor mensa non debbe oltrepassare, vennero specificati. La visita episcopale, regolata con gli stessi particolari, debbe farsi ogni tre anni in tutte le parrocchie della diocesi. Quanto alla collazione degli ordini, e dei benefizi particolarmente che hanno carica d'anime, il vescovo in persona deve esaminare ogni soggetto con tutta l'attenzione di cui è capace; farsi aiutare eziandio da uomini di perizia conosciuta, nè lasciar mai queste cure ai cooperatori eziandio i più degni di confidenza. Fu pur degno d'ammirazione nel concilio di Lambeth un sistema perfettamente rifiuto nel capo d'opera tridentino in materia disciplinare, cioè l'istituzione dei seminari; il che mostra essere stato Polo eletto veramente da Dio per contribuire specialmente all'esito di quel divino concilio, ove apparve infatti in tanta dignità come legato. Così in ragione dell'attitudine concessa dall'alto a ciascun prelato, e dell'ufficio da compiersi per esso nella gerarchia, le chiese diverse contribuivano, se si può dir così, ad impinguare il comune patrimonio onde la Chiesa in corpo doveva attingere le leggi degne di ricevere la loro sanzione dallo Spirito Santo.

I pontefici, nel tempo stesso che sollecitavano i vescovi a dar opera alla riforma, ed almeno a prepararla, direttamente e diligentissimamente, essi stessi se ne occupavano. Leon X, nel concilio di Laterano (1512) aveva pubblicato un decreto che rimediava a molti abusi intorno alle commende, e che stabiliva regole affinché così i vescovati come le abbazie a uomini incapaci o troppo giovani non si conferissero. Quel concilio fece eziandio savii regolamenti intorno alla deposizione de' prelati, alla traslazione dei beneficiati, ed all'unione dei benefizi. Quanto alla pluralità, venne fissato solo, che non s'accorderebbero più di due benefizi incompatibili; disciplina che appianava la strada a quella di Trento.

Fu veduto poscia Paolo III incaricare quattro cardinali e cinque altri prelati, fra i meglio intenzionati, a stendere un memoriale dei principali punti cui trovassero nella sua propria corte degni di riforma. Il memoriale fu steso, e gli abusi, in numero di ventotto, senza rispetto umano, tolti; ma le mormorazioni cagionate da quest'impresa furon sì gravi, che v'ebbe luogo a temere che tutto il peso della dignità pontificia, pria ch'è il concilio ecumenico avesse pronunziato, non fosse argine bastante ad arrestare il torrente dell'abitudine. Tuttavia le cognizioni da Paolo III con questo mezzo acquistate giovarongli a correggere insensibilmente una parte di quegli abusi di cui in ogni caso egli si dichiarava nemico. Allorchè la seconda adunanza del santo concilio fu sciolta senza condurre a termine la riforma, fu veduto Giulio II intraprendere dal canto suo, per mezzo d'una congregazione creata a questo fine, quello che sino allora a Trento non s'era potuto eseguire; ma in questo luogo da Dio destinato era riservata la piena effusione dello Spirito santificatore. Avvegnachè la congregazione di papa Giulio fosse composta dei prelati per virtù e senno più commendevoli, fuvvi così gran discrepanza d'opinioni da non poter mai giungere ad una conclusione pratica.

Quanto mai strani erano dunque gli ostacoli che soffriva la riforma! Ciò avveniva perchè non c'era cosa più propria dell'appianamento de' medesimi, per segnalare il braccio di Dio, che se n'era riserbata la gloria. Oltre l'eresia e la falsa politica, dovevansi superare le prevenzioni, le apprensioni vaghe, le ripugnanze cieche o vili, i timori talor plausibili, le idee e i fini particolari, l'interesse privato degli ecclesiastici, e di molti ancora fra i primi prelati. Ma comunque vi fossero questi ostacoli, da qualunque potere e da qualunque passione derivassero, avanzavano l'opera di Dio; od almeno invece di rovesciarla, alla maturità ed alla perfezione la muovevano. Ma poi-